



L'intervista «Qui l'export resiste ma non basterà per sempre». Salvini? «Gli ricordo che i gufi sono animali saggi»

# Pil fermo, la sveglia delle imprese

Il presidente degli industriali Pietro Ferrari al governo: così rischia di fermarsi anche l'Emilia

«I gufi? Sono animali molto saggi...». Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, risponde così alle critiche del vicepremier Salvini sull'allarme stagnazione lanciato dal centro studi di Confindustria.

«Stiamo pagando un governo che si è insediato con un progetto che è un "contratto" e la non comprensione iniziale di alcune problematiche», sottolinea Ferrari. Che difende la tenuta dell'Emilia-Romagna: «Qui l'export è ancora una buona medicina, ma non sarà sufficiente per sempre». a pagina 5 **Rosano**

## «L'economia ferma? Altro che gufi, da Roma poca lungimiranza»

Il presidente degli industriali emiliani: qui l'export tiene

di **Francesco Rosano**

**Presidente Pietro Ferrari, per il centro studi di Confindustria l'economia italiana è sostanzialmente ferma: «In stagnazione nel 2019», si legge nell'ultimo rapporto. Il primo commento del vicepremier Matteo Salvini è stato: «È pieno di "gufi". Hanno sempre "cannato" in passato».**

«Sa che io ho una grande simpatia per i gufi? Sono animali molto saggi e con una grande dignità...».

**Ma voi imprenditori, che continuate a lanciare allarmi, spesso inascoltati, sul destino dell'economia italiana, alla fine vi sentite più gufi o più Cassandre?**

«Vorrei essere chiaro, sapevamo che sarebbe successo. È dalla fine dello scorso anno che riscontriamo un appiattimento della crescita e l'abbiamo sempre detto. Stiamo pagando un governo che si è insediato con un progetto che è un "contratto", anche la non

comprensione iniziale di alcune problematiche ha influito. Ma certe considerazioni non venivano solo da Confindustria. Quando Prometeia diceva che in Emilia-Romagna la crescita sarebbe stata dello 0,4% implicitamente era chiaro che quel dato, riportato sul resto del Paese, si traduceva in uno zero. Sapevamo già da mesi che i dati sarebbero stati questi, purtroppo non ci meravigliano».

**E la locomotiva Emilia-Romagna, quella che deve fare da traino a un Paese in stagnazione, come sta?**

«L'Emilia-Romagna ha ancora la carta di un export che funziona, ma non sarà sufficiente per sempre. È chiaro che se il Paese avesse più mercato e crescesse tutto sarebbe più semplice. Tra le regioni restiamo tra quelle messe meglio. Non dico ottimismo, ma almeno un minimo di serenità qui ci può ancora essere».

**Vi affidate all'export, in-**

**somma.**

«L'export è ancora una buona medicina per l'Emilia-Romagna. La nostra regione e le nostre imprese sono molto forti nelle nicchie e siccome il mondo per fortuna cresce ancora, anche se meno di una volta, crescono anche queste nicchie. Io confido ancora in accettabili performance dell'Emilia-Romagna, con un mantenimento di una certa vivacità anche nella visione di medio periodo».

**Ma qual è il suo giudizio sui provvedimenti chiave lanciati dal governo giallo-**



**verde per rimettere in modo l'economia? Il reddito di cittadinanza e quota 100 funzionano? O funzioneranno?**

«Francamente un po' di positività dalle scelte del governo ancora non c'è. Un po' perché il reddito di cittadinanza non è ancora stato erogato, un po' perché il nuovo sistema pensionistico è appena partito. Qualche effetto ci sarà, ma verso il 2020».

**Secondo il vostro studio la loro spinta sul Pil sarà «modesta». Qual è allora l'agenda che avete in mente per uscire dalla crisi e rilanciare la crescita?**

«Tra i banchi di scuola, chi copia un compito, lo fa dai migliori della classe, non dagli altri. Dovremmo fare lo stesso guardando ai Paesi che

vanno meglio in Europa. E indispensabile dare briglie più sciolte alle imprese, che sono le creatrici del lavoro, servono la riduzione del cuneo fiscale e vere agevolazioni sulle imposte, come in parte ha fatto l'Emilia-Romagna. I soldi a pioggia non servono, bisogna riattivare un meccanismo virtuoso».

**Lei ci ha tenuto a sottolineare che qui in Emilia-Romagna, se non ottimismo, c'è almeno un minimo di serenità nonostante il Paese sia formalmente in stagnazione. Ma se i vagoni mettono il freno, prima o poi non si ferma anche la locomotiva?**

«È chiaro che il rischio c'è. Striamo trascinando un Paese che ha perso 10-12 punti di Pil

in dieci anni, un Paese che si è bloccato. Basti pensare a quanti giovani laureati perdiamo tutti i mesi, anche questo è un elemento su cui riflettere. Il problema è che le politiche del governo dovrebbero avere una valenza di almeno 6 o 7 anni, se facciamo scelte che servono solo per i sei mesi successivi come facciamo ad andare avanti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I limiti dell'esecutivo**  
Stiamo pagando un governo che si è insediato con un progetto che è un "contratto". Il vantaggio dell'Emilia. Le nostre imprese sono molto forti nelle nicchie e per fortuna il mondo cresce ancora

**Lo studio**

● Secondo il documento del centro studi di Confindustria nazionale «l'economia italiana è prevista sostanzialmente in stagnazione nel 2019»

● Per il prossimo anno Confindustria prevede soltanto «un esiguo miglioramento»

È indispensabile dare briglie più sciolte alle imprese, che sono le creatrici del lavoro. Servono la riduzione del cuneo fiscale e vere agevolazioni sulle imposte, come in parte ha fatto l'Emilia-Romagna



Peso:1-10%,5-40%